

● DISEGNO DI LEGGE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo blocca produzione e import di cibo sintetico

«Siamo la prima Nazione libera dal cibo sintetico», ha detto il ministro dell'agricoltura Lollobrigida.

Accolte le sollecitazioni di associazioni, Regioni e 2.000 Comuni che temono un fenomeno in forte crescita mondiale

di Gaetano Menna

I cibi sintetici non sono fantascienza, ma realtà. La carne sintetica si ottiene da cellule animali fatte moltiplicare in appositi contenitori (bioreattori); il latte sintetico nasce dalla fermentazione di precisione di lieviti modificati artificialmente.

Non è un caso che «Bruno Cell» – la startup italiana attiva dal 2019 nella sperimentazione in questo campo – parli di «carne culturale»; non allevata ma «coltivata» (in vitro) nei laboratori dai tecnici in camice bianco.

In base ai dati raccolti da Nomsma/Cia il mercato mondiale di carne sintetica ha già registrato investimenti da capogiro, pari a 1,3 miliardi di dollari, con le aziende di riferimento a livello mondiale – tra laboratori e start up – passate da 13 a 117 dal 2016 al 2022 e la produzione globale di carne in vitro che si prospetta al 2030 in aumento fino a 2,1 milioni di tonnellate.

Sul cibo sintetico hanno lanciato l'allarme in Italia numerose associazioni di categoria, la maggioranza delle regioni e circa 2.000 Consigli comunali,

di diverso colore politico che temono una sua diffusione anche nell'Unione europea, dove già quest'anno potrebbero essere introdotte le prime richieste di autorizzazione all'immissione in commercio che coinvolgeranno Efsa e Commissione UE.

Il disegno di legge

Tutto questo movimento ha spinto, il 28 marzo scorso, il Consiglio dei ministri a intervenire e, su proposta del ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha approvato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge (ddl) che introduce disposizioni in materia di divieto di produzione, importazione e immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici. In caso di violazione delle norme il ddl ha previsto sanzioni amministrative pecuniarie e confisca del prodotto illecito. Annunciata pure

UNIONE EUROPEA

All'Italia 27 milioni per l'aviarìa

L'Unione europea fornirà un finanziamento da 27,2 milioni di euro per coprire la metà delle spese sostenute dall'Italia per i focolai di aviarìa. Tra il 23 ottobre 2021 e il 31 dicembre 2021 l'Italia ha notificato alla Commissione europea 294 focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità e la misura riguarda il 50% delle somme spese a sostegno dei produttori. I fondi fanno parte della riserva di crisi della Politica agricola comune, che ammonta a circa 500 milioni l'anno.

Da quando la Commissione europea ha riaperto lo scrigno della riserva sono stati erogati 17 milioni alla Polonia per l'aviarìa e, contestualmente alla decisione a favore dell'Italia, 56 milioni sono stati assegnati a Bulgaria, ancora Polonia, e Romania, a causa degli effetti collaterali dei «corridoi



La «stanza di coltivazione» della carne di pollo sintetica di Upside Foods, che negli USA è stata autorizzata da Food and Drug Administration (Fda)

l'inibizione dell'accesso a contributi, finanziamenti e agevolazioni erogati da parte dello Stato, da altri enti pubblici e dall'Unione europea.

Quelle per la produzione del cibo sintetico sono – ha osservato il ministro della salute, Orazio Schillaci, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi – «tecnologie innovative che utilizzano un processo di trasformazione molto invasivo. Il caso di Israele è chiaro. Lì c'è un solo ristorante che vende carne di questa natura, però, prima di servirla, prevede la sottoscrizione di una liberatoria». «L'Italia – ha com-



della solidarietà» aperti dall'UE con l'Ucraina. Le esportazioni accelerate da Kiev previste dal programma, accusano i Paesi confinanti, stanno deprimendo i prezzi nei mercati locali. Ungheria, Lettonia, Repubblica Ceca e Slovacchia hanno votato contro l'erogazione dei 56 milioni e poi, tutti (tranne la Lettonia) insieme agli Stati beneficiari hanno scritto alla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, chiedendo più fondi e maggiore vigilanza contro possibili pratiche di dumping da parte di Kiev e minacciando la reintroduzione dei dazi sospesi per aiutare gli ucraini a svuotare i silos. **A.D.M.**

mentato il ministro dell'agricoltura Lollobrigida – è la prima Nazione libera dal rischio di avere cibi sintetici».

Consenso unanime

Unanimesi i consensi sul provvedimento. «Lo schema di disegno di legge del Governo contro il cibo sintetico risponde – ha commentato il presidente di Coldiretti, **Ettore Prandini** – alle richieste di mezzo milione di italiani che hanno firmato la petizione da noi promossa per salvare il made in Italy a tavola dall'attacco delle multinazionali, sottoscritta anche dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro Lollobrigida».

«La carne sintetica – ha ribadito il presidente di Cia Agricoltori, **Cristiano Fini** – non corrisponde alla nostra idea di cibo che, invece, è radicata nella valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche made in Italy».

«Il ddl italiano rappresenta un segnale importante all'Unione europea. Un ulteriore ragionamento – ha posto in evidenza il presidente di Copagri, **Tommaso Battista** – dovrebbe essere portato avanti, parallelamente al testo normativo in questione, sul nome da utilizzare per i prodotti realizzati in laboratorio e indicati in maniera fuorviante come "alimenti" o "carne"».

Favorevole al provvedimento anche il presidente di Assalzo (l'associazione dei produttori di alimenti zootecnici) **Silvio Ferrari**: «Ha un significato molto importante per l'industria mangimistica, non soltanto perché tutela i consumatori da potenziali rischi, di cui ancora oggi non sappiamo nulla, ma anche perché difende la filiera zootecnica, le tradizioni e la cultura delle eccellenze alimentari del nostro Paese dai rischi che deriverebbero da un'omologazione sempre più aggressiva; oltretutto, secondo le attuali valutazioni, la carne sintetica non appare nemmeno una risposta concreta alle problematiche ambientali».

Il presidente di Confagricoltura, **Mas-similiano Giansanti**, dal canto suo, ha posto l'accento sulla «democrazia del cibo»: «La filiera agroindustriale garantisce democrazia e accesso al cibo per tutti. Al contrario, i monopoli e i brevetti dell'alimento sintetico, avendo un valore commerciale, vengono gestiti politicamente da coloro che ne detengono la proprietà, facendo i propri interessi e non quelli della collettività e questo dovrebbe farci riflettere».

Gaetano Menna

GOVERNO ALLE PRESE CON IL «DECRETO ACQUE»

Siccità: si attende ancora la nomina del commissario

I bollettini dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche tratteggiano, settimana dopo settimana, una situazione di trágica «emergenza strutturale».

«Si conferma – ha osservato il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi – l'impossibilità di autonomo riequilibrio del sistema idrico. Gli esperti parlano della necessità di 50 giorni consecutivi di pioggia, evenienza certo da non augurarsi per un territorio idrogeologicamente fragile come quello italiano».

«La situazione attuale – ha detto, dal canto suo, il segretario generale della Comunità del Garda, Pierluccio Ceresa – deve essere gestita e condivisa con oculatezza: siamo arrivati al punto che bisogna ragionare con schemi completamente diversi rispetto al passato».

Ceresa ha parlato dopo il «Tavolo Acqua» del 31 marzo dei sindaci e dei soggetti interessati al Lago di Garda (che versa anch'esso in una situazione drammatica), sollecitando «le indicazioni del prossimo commissario straordinario che prima o poi dovrà essere nominato dal Governo». Quello che non si riesce a capire, anche a Peschiera del Garda (la località del Veronese dove si è tenuta la riunione dei soggetti interessati al maggiore bacino d'Italia), è perché una nomina dettata dall'emergenza si sia incagliata nella palude politica.

«Non c'è ancora un commissario – ha proseguito Ceresa – e anche nel Consiglio dei ministri del 28 marzo non è stato affrontato questo tema. Pare che le riserve siano all'interno della Maggioranza. Non possiamo che auspicare che il Governo, vista la situazione, decida in fretta di nominarlo».

Cabina di regia

Il 21 marzo si era tenuta a Palazzo Chigi una nuova riunione (dopo quella dell'1 marzo con la premier Giorgia Meloni) della «cabina di regia sulla crisi idrica» presieduta dal vicepresidente del Consiglio e ministro, Matteo Salvini. Erano presenti anche i ministri Francesco Lollobrigida, Nello Musumeci, Roberto Calderoli, il viceministro Vanna Gava, i sottosegretari Alfredo Manto-



Il Ponte di Castelvecchio a Verona, che attraversa l'Adige in secca

vano e Alessandro Morelli. In essa si erano quindi definite le linee per il decreto contro la siccità e la nomina del commissario straordinario. Le decisioni erano attese, invano, nella riunione del Consiglio dei ministri del 28 marzo. Non si è ancora provveduto alla nomina del commissario, però, nella riunione della cabina di regia, si è già fissata la scadenza del suo mandato al 31 dicembre 2023. In particolare si è concordato che il commissario potrà agire sulle aree territoriali a rischio elevato e potrà sbloccare interventi di breve periodo come sfangamento e sghiaimento degli invasi di raccolta delle acque, aumento della capacità degli invasi, gestione e utilizzo delle acque reflue, mediazione in caso di conflitti tra regioni ed enti locali in materia idrica, ricognizione del fabbisogno idrico nazionale.

Molte le critiche dell'Opposizione per la vana attesa della nomina, stigmatizzate però dal ministro per la protezione civile Musumeci: «Ci vuole coraggio a dare lezioni di celerità. Dopo essere stati inerti per 11 anni al Governo, parlano oggi di ritardi a un Esecutivo che si è insediato appena cinque mesi fa. Con quale onestà?».

L'intero mese di marzo comunque è trascorso nell'attesa di decisioni e di azioni della politica, considerate prioritarie. Ci si augura che, già agli inizi di aprile, si possa intervenire, con l'urgenza necessaria. Intanto, in Lombardia, il persistere del grave deficit nelle riserve idriche ha costretto al rinvio della stagione irrigua.

G.Me.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.